

SAGGI ROMANZATI
ELMI'S WORLD

SUSANNA BERTI FRANCESCHI

DI REGINE, DI SANTE E DI STREGHE
Storie di donne del Medioevo



Elmi's World

Casa Editrice  **Elmi's World**

*Via Guillet, 6 - 11027 Saint Vincent (AO)
tel. 388.92.07.016*

www.elmisworld.it

DI REGINE, DI SANTE E DI STREGHE

di Susanna Berti Franceschi

Collana "Saggi romanzati"

ISBN : 978-88-97192-03-9

© Casa Editrice Elmi's World

Prima edizione marzo 2011 - Seconda ristampa 2012

A Ugo

INDICE

<i>Prefazione di Pippo Russo</i>	11
INTRODUZIONE	13
Breve introduzione al Medioevo	15
Il potere e le donne del Medioevo	19
Guida per il lettore	21
REGINE	
Il matrimonio nel Medioevo	24
Ginevra di Camelot - <i>Una regina tra storia e leggenda</i>	27
Mathilde Von Tuszien - <i>Matilde di Canossa</i>	33
Eleonora d'Aquitania - <i>La donna che si fece regina due volte</i>	42
Ines de Castro - <i>Regina nell'amore</i>	47
Bianca di Aragona-Navarra - <i>La regina che non fu amata</i>	51
Giovanna di Castiglia - <i>La Regina pazza</i>	54
Maria Tudor - <i>La sanguinaria</i>	58
Isabella de' Medici - <i>Cronaca di un delitto</i>	62
La Papessa Giovanna - <i>Unico caso nella storia della Chiesa romana</i>	65
SANTE	
Beghine e begardi	68
Margherita Porete - <i>L'eretica</i>	71
Margery Kempe - <i>La mistica madre di quattordici figli</i>	73
Marie di Oignies - <i>Storia di una beghina</i>	77
Ildegarda di Bingen - <i>La prima donna medico</i>	80
Sant'Orsola - <i>La principessa bretone</i>	83
Santa Giulia - <i>La cartaginese</i>	87
Elizabeth Barton - <i>La visionaria che intimorì Enrico VIII</i>	91
Giovanna di Valois - <i>Un elogio alla follia</i>	95
Matilde di Ringelheim - <i>La regina santa</i>	100

STREGHE

Morgana - <i>Fata o strega?</i>	104
Alice Kyteler - <i>Una storia irlandese</i>	108
Benvegnuda - <i>La saga</i>	111
Bellezza Orsini - <i>Cronaca medievale di un suicidio annunciato</i>	114
Guendalina Malatesta - <i>Azzurrina</i>	117
Crezia Mariani - <i>Medicina abusiva</i>	120
It's a long way to Tipperary, it's a long way to go - <i>L'atroce omicidio di Clomnel</i>	124

BIBLIOGRAFIA

127

PREFAZIONE

L'altra metà del Medioevo. Cioè di un'epoca che tanto più continua a colpire l'immaginario quanto più se ne alimenta una rappresentazione misteriosa e stereotipica. Un'epoca, soprattutto, della quale persiste un'immagine esclusivamente maschile, come se essa potesse essere raccontata soltanto attraverso la rassegna d'una serie di personaggi (sovrani, signori territoriali, eroi, assassini, santi e filosofi, contadini e disgraziati) rigorosamente di sesso maschile.

Naturalmente così non è, né potrebbe essere. Eppure la certezza che la storia del Medioevo non possa ridursi alla narrazione d'un mondo maschile non ha trovato fin qui una conseguente applicazione in termini di ricerca storiografica. Il tema del ruolo assunto dalle donne nel Medioevo compone un'agenda tutta da scrivere.

In questo vuoto si inserisce il lavoro di Susanna Berti Franceschi che parte dalla risposta all'interrogativo di fondo ("Fu il Medioevo un'epoca esclusivamente maschile?") e va oltre. Proponendo un percorso attraverso storie di figure femminili rilevanti, cerca di correggere l'ottica, ma anche l'interrogativo medesimo. Perché se è scontato che il Medioevo non possa essere stato un'epoca *soltanto maschile*, è necessario anche specificare in che modo l'universo femminile abbia trovato in essa una collocazione. A questo scopo, l'autrice allestisce una galleria di figure femminili di diversa estrazione, ma tutte egualmente significative e preziose nel contribuire a comporre un affresco diverso di quell'epoca storica, e a delineare un quadro meno vago riguardo all'equilibrio nel rapporto fra sessi che in essa vigeva.

Soprattutto, a emergere come filo conduttore fra le storie dei singoli personaggi è il particolare gioco di composizione del potere sociale che vede le figure femminili partire sempre e comunque da posizioni di svantaggio e battersi per colmare l'handicap. In questo senso, il Medioevo è un'epoca uguale a molte altre, dominata non soltanto da figure maschili, ma anche da una declinazione

delle forme del potere strutturata come se una possibilità d'accesso delle donne non fosse contemplata nell'orizzonte sociale.

Ecco dunque che, al pari di quanto accade in altre epoche storiche, si materializza per la donna medievale (quale che sia lo strato sociale in cui essa si muove) una lotta per l'auto-affermazione di ruolo e, a seguire, per l'affermazione d'un modo proprio e diverso di declinare il potere sociale. Tutte le figure passate in rassegna da Susanna Berti Franceschi si segnalano per questo specifico protagonismo. A loro tocca la missione di ricavarci uno spazio proprio in un equilibrio *strutturato ed escludente* del potere. La rimessa in discussione di quell'equilibrio è un elemento cruciale delle loro biografie, ma anche il segmento d'un complessivo mutamento sociale che lentamente avrebbe aperto percorsi inattesi dell'emancipazione femminile. Visto così, il Medioevo è un'epoca molto meno maschile di quanto si sia abituati a immaginare. Nel suo lunghissimo spazio temporale hanno agito donne che hanno seminato il mutamento sociale. Di alcune fra queste si racconta nelle pagine che seguono.

Pippo Russo

Pippo Russo insegna Sociologia presso le università di Firenze e Roma IV. Collabora con diverse testate giornalistiche (La Repubblica, Il Fatto Quotidiano, Il Messaggero, Il Riformista, l'Unità) e riviste. Ha scritto numerosi saggi e tre romanzi ("Il mio nome è Nedo Ludi", "Memo" e "La memoria dei pesci").

INTRODUZIONE

Questo testo narra storie di donne, donne che appartengono a un'epoca rispetto alla quale esistono molti pregiudizi e talvolta una scarsa conoscenza storica, il Medioevo.

Il Medioevo, in realtà, fu un momento politico e culturale nel quale alcune donne ebbero grande luce sociale e intellettuale e godettero, almeno rispetto ad altre fasi storiche, di libertà e possibilità di autodeterminazione.

In questa raccolta vengono prese in considerazione tre tipologie di figure femminili che, a nostro parere, rispecchiano e contraddistinguono l'immaginario collettivo relativo a questo periodo: regine, sante e streghe.

Ci furono donne di grandissimo potere politico, che regnarono da sole ed esercitarono autorità indiscussa su enormi territori: ci furono donne che regnarono attraverso l'amore di un uomo potente e donne che furono, in quanto donne, sacrificate sull'altare del potere.

Troviamo poi le sante e le mistiche, donne che, in realtà, oggi sarebbero definite intellettuali o opinion leader e che riuscirono ad affermare il loro pensiero politico e teoretico solo attraverso un particolare compromesso, in certi casi umiliante: mostrare di essere in rapporto con il trascendente, con il "divino".

Ma il confine tra pensiero intellettuale, misticismo ed eresia è un confine assai labile, ed ecco le streghe, donne che esercitano un forte potere culturale, quello che riguarda il controllo del corpo. In quest'epoca, nella quale lo stato di salute fisica delle persone era affidato solo al benevolo intervento di Dio e, in alternativa, a uomini autorizzati dalla professione medica, le guaritrici, le levatrici, le cerusiche venivano molto spesso accusate di aver tratto il loro potere dal demonio e quindi processate e condannate per stregoneria.

Tre aspetti di un'unica realtà: l'universo donna. Tre aspetti che

convergono e si combinano in una condivisione che ancor oggi condiziona il percorso del genere femminile: regine, sante e streghe pagarono, per avere la possibilità di essere persone, un prezzo altissimo nel loro privato.

L'essere soggetto sociale provocò, allora come ora, il rinunciare a essere soggetto affettivo.

BREVE INTRODUZIONE AL MEDIOEVO

Definire il concetto di Medioevo, porsi la domanda “cos'è il Medioevo?”, è legittimo.

Eppure, almeno per i non addetti ai lavori, si tratta di una domanda che implica una risposta, una definizione non semplice, anzi qualche volta addirittura impossibile.

La scuola ci ha insegnato che il Medioevo è un'età di transizione. Ma si può, forse, individuare un periodo che non sia di transizione tra un tempo antecedente e uno successivo? Abbandoniamo quindi, da subito, questa definizione inutile, insignificante.

La vecchia informazione didattica ha inoltre etichettato il Medioevo (quante volte si è letto e si continua a leggerlo nei libri di storia!) come “epoca buia”. Nell'immaginario collettivo, questo concetto si propone come il ritorno al primitivo dopo il fulgore dell'età classica e un'assenza di luce culturale rispetto al Rinascimento: se pensiamo al significato del termine “medioevo”, lo troveremo ben sedimentato in questo modo nelle nostre menti. In altre e più semplici parole, molte persone, anche interessate alla storia, si immaginano un mondo medievale sepolto nella bruttura della violenza e dell'ottusità. Anche quest'idea è da abbandonare perché è viziata da un pregiudizio storiografico. Flavio Biondo, che scrive nel primo periodo dell'umanesimo, è il primo a definire il Medioevo come un periodo oscuro. Questa etichetta, che sarà in seguito così tanto utilizzata, trova pochi riscontri oggettivi, infatti è adatta a descrivere soltanto i primi secoli dell'Alto Medioevo caratterizzati da quei grandi movimenti migratori che scardinarono il tessuto sociale ed economico dei territori interessati.

Va fatta innanzi tutto una premessa importante per cercare di definire questo momento della storia dell'umanità: il Medioevo fu un periodo cronologicamente lunghissimo.

Il suo inizio, secondo convenzione, è datato 476 (caduta dell'Impero Romano d'Occidente), mentre la sua fine è posta nel 1492

(data della scoperta delle Americhe da parte di Cristoforo Colombo). Abbiamo così un'epoca di mille anni! Per fare un paragone chiarificante, sarebbe come se immaginassimo di far partire l'era che stiamo vivendo dall'anno mille, pretendendo poi di etichettare e descrivere questi dieci secoli in maniera univoca.

Da queste brevi informazioni risulta chiaro che non si può parlare di Medioevo come di un unico periodo: si possono individuare molti "Medioevo", che hanno tra loro enormi differenze sostanziali, politiche, culturali, di costumi e di tradizioni che si snodano lungo questo fiume di mille anni.

Il costume ci aiuta molto a capire queste differenze: se osserviamo il modo di vestire di una donna dell'VIII secolo, vediamo che è assolutamente diverso dal modo di vestire o pettinarsi di una donna dell'anno mille e poi del 1200 e così via. Variazioni importanti sono avvenute anche nell'ambito di un solo decennio.

Altrettanti sono i cambiamenti in campo politico e culturale.

Osservando le più macroscopiche differenze in ordine alla produzione di beni materiali e all'organizzazione economica, sociale e politica, gli storici attuano la divisione più conosciuta e accreditata: quella tra Alto Medioevo e Basso Medioevo. L'Alto Medioevo è collocabile tra il V e il X secolo, il Basso tra il X e il XIV secolo, momento dello sviluppo del borgo.

Anche questi però sono segmenti temporali troppo vasti per permetterci di definire ognuno dei due periodi come un unico fenomeno storico.

Allora immaginiamo l'età di mezzo (è questa la definizione a nostro parere più adeguata) come una lunga strada, percorrendo la quale ci si imbatte in fasi politiche e culturali contrastanti o complementari che si susseguono in una continua evoluzione.

È una strada dove si incontra la nascita della scuola della logica, che cerca di interpretare i fenomeni non più attraverso le Scritture religiose, ma attraverso il libero pensiero analitico e deduttivo, dove troviamo la "Scolastica" che inizia un rinnovamento teolo-

gico e troviamo le grandi sedi universitarie: da Pisa a Bologna, dalla Sorbona alle prestigiose università tedesche. Una strada dove incontriamo una libertà civile che ancor oggi stenta a darsi per acquisita, come il matrimonio civile, il divorzio, il voto alle donne. Ma è soprattutto una strada lungo la quale incontriamo personaggi unici per il loro valore intellettuale e morale o per la loro assertività politica.

Georges Duby, uno dei maggiori studiosi del Medioevo, in un suo testo parla del “Medioevo maschio” definendo in questo modo un periodo che fu dominato essenzialmente dalla supremazia maschile. Senza voler smentire il maestro Duby, abbiamo provato a ribaltare il concetto cercando di descrivere un “Medioevo femmina”. In nessun altro momento fino ad ora, infatti, si incontra un pensiero femminile così forte e una tale capacità delle donne di affermarsi e definirsi nella politica e nella cultura.

In quel tempo ci sono state donne che hanno detenuto un'autorità oggi impensabile. Tra le regine ci furono esempi di capacità di gestione del potere imparagonabili anche alla nostra cultura post-femminista.

Isabella d'Aragona, figlia illegittima, creatrice del regno unito di Spagna e vincitrice sui Mori, fu madre di due grandi regine: Caterina, prima moglie di Enrico Tudor, e Giovanna, infelice moglie di Filippo il Bello, impazzita per amore, ma non prima di aver assicurato a suo figlio, Carlo V, l'eredità dell'impero più grande.

Eleonora d'Aquitania, figlia bastarda di un re, sposò due tra i più potenti sovrani del tempo, regnò al loro fianco, ma mantenne per sé l'incontrastato dominio sull'Aquitania.

Matilde Von Tuszien, meglio conosciuta come Matilde di Canossa, dominò per tutta la vita un grande panorama politico.

Tutte e tre queste donne governarono, come e meglio degli uomini, immensi territori e una di loro vide inginocchiarsi davanti a sé papi e imperatori.

Si elevano poi indimenticabili, nel campo della cultura e della

letteratura, donne di sapere come la filosofa speculatrice **Margherita Porete**, la scrittrice **Margery Kempe** (si pensi che il suo libro è ancora pubblicato e venduto!), la grandissima **Trotula**, medico della Scuola Salernitana, i cui consigli terapeutici e le cui indicazioni diagnostiche sono tuttora ritenute valide dalla medicina, o **Ildegarda di Bingen**, monaca, musicista e mistica che si applicò allo studio dell'arte medica e definì teorie ancor oggi alla base di terapie e approcci diagnostici.

Pensiamo alle beghine, donne libere che avevano scelto di convivere in aperte comunità femminili, studiando e lavorando in un regime di autogestione, rifiutando il matrimonio o il sostegno maschile.

E pensiamo anche alle strie, le lamie, cioè le streghe, le quali, prima che la lunga mano dell'Inquisizione le indicasse come schiave del demonio, altro non erano che donne libere che si dedicavano all'arte medica attraverso la fitoterapia e, in gran parte dei casi, erano ginecologhe e ostetriche abili e competenti.

Un periodo quindi, il Medioevo, da rivedere e affrontare secondo diverse prospettive di analisi.

Un periodo lungo e denso di rinnovamento e di ricerca intellettuale.

Un periodo di *yin e yang*, un medioevo maschio, ma anche un medioevo femmina tutto da scoprire, studiare e, talvolta, anche da prendere a modello.

IL POTERE E LE DONNE DEL MEDIOEVO

Quando si va a esaminare la figura femminile in un contesto storico-culturale, essa va collocata per prima cosa nella classe socio-economica di appartenenza e rapportata al ruolo che essa ricopre nella comunità.

Esemplificando: oggi, come in ogni altra epoca (età romantica, Rinascimento, Medioevo, età classica fino a risalire ad antiche civiltà), senza dubbio la condizione della donna contadina, le sue abitudini e i suoi riferimenti culturali, sono diversi da quelli di una donna della nobiltà oppure della ricca borghesia.

Se nella storia dell'umanità sono sempre esistite emarginazione ed esclusione dal potere, questo ha riguardato in maniera statisticamente più rilevante - e da sempre - il genere femminile.

Ancora oggi è motivo di discussione se ciò sia comunque legato a divisioni di ruoli di tipo archetipico oppure a differenze di genere con indice squisitamente biologico.

È interessante affrontare il pregiudizio secondo il quale tale discriminazione è stata al suo apice nell'età di mezzo: non soltanto questo è falso, ma è addirittura vero il contrario.

Non parleremo quindi di donne emarginate per ruolo sociale, come le contadine (che non erano più emarginate degli uomini che ricoprivano il medesimo ruolo), parleremo di quelle figure di genere femminile che, potenzialmente, potrebbero aver accesso al potere in qualsiasi epoca.

In quest'ottica, il Medioevo fu senza dubbio il periodo in cui le donne di potere ebbero, a tutti i livelli, la forza più grande.

La "Arte medica" è il luogo di scontro tra i saperi femminili e maschili ed è anche il luogo della vittoria delle donne la cui abilità pratica, nella vita quotidiana della gente, è molto più presente e importante rispetto a quella degli uomini sapienti e studiosi.

Per paradosso, il successo intellettuale femminile si verificherà in un luogo di grande costrizione: è nel convento o nell'abbazia che

si realizza la maggiore visibilità della creatività delle donne. È in quel luogo che le donne, libere dal servile provvedere all'uomo e alla famiglia, hanno la possibilità di studiare e di dedicarsi al sapere medico e letterario. Il convento, inoltre, le protegge, in quanto consacrate al Signore, dall'accusa di collusione col demonio.

Accusa a cui non sfuggono le streghe, donne che hanno le stesse potenzialità e conoscenze delle mistiche, donne che possono dare e danno guarigione dal male, donne che "sanno" ma, al contempo, non possiedono la protezione del maschio, sia esso un nobile oppure Dio.

Se andiamo a osservare la vita e la carriera di alcune donne del nostro secolo, ci accorgiamo di un occhio maschile che vigila e consente loro l'accesso al potere, adesso come allora, anzi peggio di allora, perché né Ildegarda di Bingen, né Matilde di Canossa ebbero bisogno di quell'occhio.

GIOVANNA DI CASTIGLIA

La regina pazza

La storia di Giovanna di Castiglia è senz'altro una delle più drammatiche del Medioevo.

Non è facile vedere questa figura femminile in un solo modo: folle per amore oppure donna emancipata e intelligente, schiacciata dal dovere di stato e da regole morali e sociali che non riusciva ad accettare? La controversia divide gli storici da sempre e gli stessi biografi contemporanei propongono spesso valutazioni diverse e contrastanti dei suoi comportamenti.

Il percorso esistenziale di Giovanna va senz'altro esaminato inserendolo nel contesto della sua epoca e soprattutto inquadrandolo nelle regole e negli scopi politici della famiglia.

Nasce nel 1479 a Toledo da Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, regnanti di Spagna. Parliamo di regnanti perché, avvenimento raro per quei tempi, Isabella e Ferdinando, pur unificando la Spagna in un unico regno, mantennero, per patto matrimoniale, i poteri uguali e divisi nei rispettivi regni di Castiglia e Aragona.

Anche la nascita a Toledo è già premonitrice di un percorso legato a ineluttabili scelte politiche.

Isabella, figura forte che dominerà prole e marito per tutta la vita, usava partorire i figli in città sempre diverse della Spagna, giungendovi gravida agli ultimi mesi in groppa a una mula.

Oggi la chiameremmo strategia di comunicazione o valorizzazione d'immagine. Isabella sapeva, infatti, che facendosi vedere dai sudditi sempre, ma in particolar modo al momento del parto, avrebbe rafforzato la nuova monarchia.

Giovanna è la terza di cinque figli, tutti destinati a ricoprire posti strategici in molti Stati dell'Europa. Tutti saranno re o regine. Basti pensare alla sorella di Giovanna, Caterina, che diviene, dopo esser rimasta vedova del principe Arturo, moglie di Enrico VIII d'Inghilterra.

L'infanzia di Giovanna è quella solitaria e infelice di tutti i piccoli principi il cui bisogno d'amore, uguale a quello di ogni bambino, veniva sempre sacrificato al dovere della ragion di Stato.

È una bambina silenziosa e poco socievole, diviene un'adolescente ribelle e problematica, con un grande, e spesso esplicito, conflitto con la grande madre.

Fin dall'adolescenza comincia a manifestare i segni di quel disturbo alimentare oggi definito bulimia e anoressia, che l'accompagnerà per tutta la vita.

Nel 1496 Giovanna viene data in sposa a Filippo detto "il Bello", figlio di Massimiliano d'Asburgo. Questo evento sconvolge definitivamente la vita della principessa di Castiglia.

Il matrimonio, nato come alleanza strategica di due potenti regni, diventa da subito un rapporto di amore intenso e di forte passione. Giovanna è innamoratissima del bel marito e, vissuta nella bigotta corte spagnola, è sconvolta dalla passione dei sensi.

Giovanna ha diciannove anni, il Bello ventitré.

La corte fiamminga appare nuova e sconcertante alla giovane spagnola, che non si farà mai accettare dalla nobiltà. Lei ha occhi soltanto per il suo Filippo e lui le basta.

In dieci anni Giovanna partorisce sei figli, fra i quali quel Carlo che diventerà Carlo V, il monarca sul cui impero "non tramonta mai il sole".

Purtroppo, se l'amore per taluni è eterno, per altri invece no. Il sentimento di Giovanna per suo marito non verrà mai meno, ma non è altrettanto per Filippo. Il giovane principe, che le cronache descrivono come degno del suo soprannome, comincia presto ad avere giovani amanti, a frequentare da solo o con amici le osterie e a dedicarsi a ogni piacere.

Non è cosa che Giovanna, principessa di Castiglia, possa accettare di buon grado. Le scenate si ripetono eclatanti anche nelle occasioni ufficiali. Giovanna urla, tira oggetti, si butta per terra, non mangia per giorni. Filippo risponde a volte con indifferenza

e, a volte, - raccontano gli storici del tempo - alzando le mani sull'infelice creatura.

La leggenda della follia d'amore di Giovanna comincia a correre per l'Europa e arriva fino alla severa corte spagnola, preoccupando Isabella e Ferdinando che vedono in tutto ciò una destabilizzazione del loro disegno. Essendo infatti Isabella gravemente malata di tumore all'utero, Giovanna è stata designata erede della Castiglia.

I reali invitano dunque la coppia, Giovanna e Filippo, in Spagna, perché la futura regina possa conoscere i propri possedimenti e perché il popolo la veda e la incontri.

Giovanna accetta a malincuore, temendo si tratti di un tranello per impedirle di tornare nelle Fiandre assieme all'amato marito. Filippo invece è contento: ambizioso, vede nel viaggio e nelle stranezze di Giovanna l'ipotetica occasione di diventare unico re di Spagna.

Nel corso della visita, la situazione psicologica della principessa peggiora: le scenate di gelosia e i digiuni, seguiti da abbuffate notturne, si moltiplicano. Ormai è per tutti la *loca*.

Morta Isabella, Ferdinando diviene reggente della Castiglia a nome di Giovanna e impedisce alla figlia di seguire Filippo nel ritorno ai loro possedimenti, rinchiudendola nel castello della Mota a Medina del Campo.

È il colpo di grazia.

Nel 1506 Filippo muore, probabilmente per complicazioni di un'infezione virale.

Giovanna si rifiuta di far seppellire il marito, che viene dunque imbalsamato in modo che lei possa tenere il corpo accanto a sé.

L'ormai regina di Castiglia parla per ore con il cadavere, lo accarezza, lo bacia: nessuna donna glielo potrà più strappare. Finalmente Filippo è suo, soltanto suo.

Quando poi è costretta ad abbandonare Burgos, dov'è prigioniera del padre, per un'epidemia di peste, costringe il seguito a portarsi dietro il cadavere di Filippo.

Ferdinando, stanco di tanta follia e consapevole del pericolo che questa sovrana rappresenta per l'unità spagnola, la rinchiude nella fortezza di Tordesillas. Giovanna ci rimarrà per 46 anni.

A conferma della sua follia, rifiuterà sempre la Confessione e i Sacramenti.

Suo figlio Carlo V, che quasi non l'ha conosciuta, è ormai imperatore, altri suoi figli siedono sui troni d'Europa, sua nipote Maria, detta la Sanguinaria, è regina d'Inghilterra.

Muore vestita di stracci, irriconoscibile, nel 1515.

Sulla sua tomba si recherà solo il nipote Filippo II.

Le sue ultime lettere denunciano il pensiero, chiaro, consapevole e doloroso di una donna vissuta in un'epoca troppo distante dalla sua sensibilità e dalle sue potenzialità intellettive.

Oggi Giovanna sarebbe stata considerata affetta da "sindrome bipolare con alterazioni del comportamento alimentare": ciò che viene definito il "fuoco sacro" ovvero la "patologia dei geni".

BIBLIOGRAFIA

- Brigden S. (2003), *Alle origini dell'Inghilterra moderna. L'età dei Tudor (1485 al 1603)*, Bologna, Il Mulino
- Del Lungo Camiciotti G. (a cura di) (2002), *Il libro di Margery Kempe. Autobiografia spirituale di una laica del Quattrocento*, Milano, Ancora
- Duby G. (2002), *Donne nello specchio del Medioevo*, Bari, Laterza
- Duby G. (2002), *Medioevo maschio. Amore e matrimonio*, Bari, Laterza
- Duby G. (2008), *I peccati delle donne nel Medioevo*, Bari, Laterza
- Duby G. (2008), *Il potere delle donne nel Medioevo*, Bari, Laterza
- Duby G., Perrot M. (2009), *Storia delle donne in Occidente (vol. 2: Il Medioevo)*, Bari, Laterza
- Dufrasne D. (2009), *Donne moderne del Medioevo. Il movimento delle beghine*, Milano, Jaka Book
- Flanagan S. (1991), *Ildegarda di Bingen. Vita di una profetessa*, Firenze, Le Lettere
- Fraser A. (1993), *Le sei mogli di Enrico VIII*, Milano, Mondadori
- Fusco R. (2008), *Angela, Giuliana e Margherita. Tre mistiche medievali*, Milano, Ancora
- Gorinelli P. (1991), *Città e culto dei santi nel Medioevo italiano*, Bologna, Clueb
- Gorinelli P. (1997), *Matilde di Canossa nella letteratura italiana da Dante a Pederiali*, Reggio Emilia, Diabasis
- King-Lenzmeier A. H. (2004), *Ildegarda di Bingen. La vita e l'opera*, Milano, Gribaudi
- Le Goff J. (2006), *Un lungo Medioevo*, Bari, Dedalo
- Levack B. P. (2008), *La caccia alle streghe in Europa agli inizi dell'età moderna*, Bari, Laterza
- Weir A. (2002), *Eleonora d'Aquitania. La regina di due nazioni*, Milano, Rizzoli